

QUADRANTE

E' possibile fare filosofia senza accorgersene?

di **SAVERIO CORRADINO**

Da quasi un anno circola in versione italiana l'ottimo saggio di P. B. Grenet su Teilhard de Chardin, *Il cristiano fedele alla terra*; eppure non mi sembra che ne sia stata mai affrontata e messa in discussione la tesi di fondo, quella secondo cui Teilhard sarebbe stato filosofo senza saperlo.

Stabilire in che rapporto con la filosofia si trovi la ricerca sul « fenomeno » — o « fenomenologia » — di Teilhard è uno degli argomenti interpretativi meno facili e meno conclusi intorno a questo autore. Si sa che Teilhard non ha fatto il filosofo di professione; al contrario, egli ha sempre escluso che la sua « iperfisica » potesse valere come una qualche metafisica. Nonostante tale dichiarazione perentoria, che ha la formulazione più nota nello *Avertissement* premesso (dieci anni dopo la stesura del libro) a *Le Phénomène humain*, è possibile contestare quel che Teilhard ha detto di se medesimo e affermare che è vero il contrario? Beninteso: non

ARSENALE

Segni di crisi

nel cinema europeo

In un rapporto sulla industria cinematografica europea, la commissione esecutiva della CEE afferma che la situazione economica del settore è tutt'altro che florida e che la produzione può dirsi in crisi. Nel MEC la metà degli incassi cinematografici va a film prodotti fuori dalla Comunità e precisamente il 37 per cento a film americani e il resto a film di altri paesi. Il numero degli spettatori cinematografici è diminuito da 2.200 milioni annui nel 1956 a 1.700 milioni annui nel 1962. La commissione ha consigliato i governi dei paesi membri di coordinare le misure nazionali di protezione della industria cinematografica entro il 1970 al più tardi. Il rapporto della commissione attribuisce la crisi dell'industria cinematografica a cambiamenti intervenuti nel tenore di vita degli europei, con le maggiori possibilità offerte di avere case confortevoli, televisori, automobili e giornate festive da trascorrere fuori città.

Asta deserta

L'asta indetta per la seconda volta dinanzi al giudice dott. Galligani per la vendita della monumentale

si tratta di sviluppare la metafisica che è implicita negli scritti di Teilhard come in qualsiasi altra opera di pensiero; ma di dimostrare che (a somiglianza di altri studiosi profondamente interiori, i quali, pur senza proporsi nessun intento filosofico, o addirittura animati da ostilità antimetafisica, sono giunti a tale grado d'intensità e di maturità intellettuale da svolgere un discorso di valore filosofico) anche Teilhard de Chardin ha portato a termine un'impresa che chiede propriamente di essere analizzata con i metodi della storia della filosofia. Più di un autore ha sostenuto questa tesi, sia pure con limitazioni o punte dubitative: ma il Grenet, in un libro uscito nel '60 — un anno prima dell'altro divulgato tra noi da Vallecchi — ha creduto di dimostrare addirittura che Teilhard è filosofo senza saperlo e quasi contro le proprie intenzioni (*Pierre Teilhard de Chardin ou le philosophe malgré lui*); e perciò si affanna a moltiplicare le correzioni e i complementi — di metodo, di contenuto — di cui bisognerebbe l'opera di Teilhard per riuscire ad essere ciò che è veramente.

Lasciamo da parte in questa sede una discussione puntuale del saggio del Grenet, che è peraltro assai interessante e condiziona il buon uso dell'altro scritto più noto. E chiediamoci in-

L'asta indetta per la seconda volta dinanzi al giudice dott. Galligani per la vendita della monumentale villa Mansi a Segromigno in Monte (Lucca) è andata deserta. Nessuno, infatti, si è presentato per « dire » sul prezzo base di lire 67 milioni 700 mila, ridotto del 5 per cento rispetto al prezzo base (84 milioni) della prima asta andata deserta il 24 aprile scorso. Il giudice ha stabilito che il terzo esperimento di asta si abbia il giorno 26 giugno e che in quella occasione il prezzo base sia fissato in lire 54.080.000 cioè di nuovo diminuito di un quinto rispetto al prezzo base dell'asta indetta per la seconda volta. Coloro che vorranno « dire » alla terza asta dovranno depositare una cifra cauzionale di 11 milioni 808 mila lire. La villa Mansi è una delle più belle ville della Toscana.

Ricordo di Alfano

L'Associazione « Amici della Musica » di Salerno ha promosso in Italia e all'estero varie celebrazioni musicali del maestro Franco Alfano in occasione del decennale della sua morte. Il comitato d'onore è presieduto dal ministro del Turismo e dello Spettacolo. Alcuni musicisti, amici del maestro Alfano, hanno accettato di formare un complesso di canto, violino e pianoforte, complesso che sarà messo a disposizione delle varie società o teatri per facilitare, con il minimo onere economico, le cerimonie in onore di Franco Alfano.

Per un manifesto

Nella sede dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, si è riunita la commissione giudicatrice del IX concorso per un bozzetto a colori, da riprodurre sul manifesto celebrativo della « XL Giornata mondiale del risparmio » (1964). La commissione, esaminati tutti i lavori presentati (oltre 400), ha deliberato di assegnare il primo premio di mezzo milione di lire al pittore Michelangelo Papuzza di Palermo, e il secondo premio di 20 mila lire al pittore Antonio Cervai di Sesto S. Giovanni.

Ricerche astronomiche

Fra il ministro degli Esteri cileno Julio Philippi e il direttore dell'organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, prof. Otto Keckmann, è stato firmato un accordo per la costruzione nel Cile meridionale di un osservatorio astronomico che sarà — secondo quanto affermano i giornali locali — « il più grande d'America ».

De Filippo regista

Eduardo De Filippo si trova a Firenze da alcuni giorni per mettere in scena l'opera « Il naso » di Sciostakowitch, in programma al teatro « La Pergola », in occasione del Maggio musicale fiorentino.

del saggio del Grenet, che è peraltro assai interessante e condiziona il buon uso dell'altro scritto più noto. E chiediamoci invece: è possibile fare filosofia, non solo senza proporselo esplicitamente, ma anche senza accorgersene?

E' una domanda a cui credo si debba rispondere senz'altro di no. Esiste un solo modo di fare della metafisica contro le proprie intenzioni, ed è quello di chi svolge una polemica antimetafisica, ma con animo e qualità di vero filosofo. Basta rifarsi ad una constatazione ben antica: un minimo di discorso metafisico è inevitabile nel pensiero umano, perché se anche la metafisica non potesse esistere bisognerebbe dimostrare tale impossibilità, e almeno il testo di questa dimostrazione sarebbe un ragionamento metafisico, sia pure ridottissimo.

E' chiaro tuttavia che Teilhard non si colloca affatto su questo piano. Egli è convinto di svolgere un discorso *sui generis*, ben distinto dalla riflessione filosofica (che non viene negata) ma affine ad essa in molti punti. Nessun dubbio per Teilhard che ad esempio il discorso sull'oggetto totale (« tutto il fenomeno ») proponga un tema filosofico: egli però lo affronta lungo un itinerario che, anche quando ricalca materialmente alcuni tratti del cammino filosofico, ne è formalmente diverso; ha cioè un altro oggetto formale, ed è propriamente un itinerario scientifico: se almeno si concede a Teilhard che constatare i dati di fatto e darne una spiegazione unitaria mediante ipotesi di lavoro è un procedimento scientifico e non filosofico. Bisogna riconoscere, assieme al Grenet, che la metafisica si occupa di tutti i temi della « iperfisica » teilhardiana e ne assume tutti i compiti; e bisogna però anche dire che i metodi e gli interessi sono affatto diversi.

C'è da chiedersi allora: le integrazioni al pensiero teilhardiano proposte dal Grenet rimangono nella prospettiva di Teilhard, o invece sono richieste dal fatto di voler trascrivere (come peraltro è legittimo) l'opera di Teilhard in una chiave di lettura diversa dall'originale? E soprattutto: se l'atto del filosofare segna il momento della piena consapevolezza riflessa, com'è possibile fare un discorso filosofico senza accorgersene?